

Frascati, ossia di *Grotta Ferrata*. Quest'acquidotto somministrava le sue acque ai quartieri del Campidoglio, ossia a quelli di Monte Celio ed Aventino.

Cassio e Servilio fissarono pure attenti i loro sguardi sulla legislazione. Cicerone nella sua terza *Verrina* ci dà a sapere che questi due censori corressero parecchi abusi e che nuove leggi aggiunsero al codice censorio, in esecuzione certamente di quanto era stato di già prescritto dal senato. Può concepirsi un'idea del loro zelo e fermezza da un fatto riferito da Velleio Patercolo nel libro secondo della sua storia (1). Egli racconta che questi due magistrati, cui il dovere del proprio ministero obbligava di vegliare al buon ordine e alla riforma dei costumi, citarono al lor tribunale Marco Emilio Lepido (questo è il nome di uno dei consoli dell'anno precedente) rispettabile del pari per la sua nascita che per la qualità di augure di cui era rivestito onde fargli rimprovero per aver preso a proprio alloggio un'abitazione troppo cara di prezzo la cui pigione gli costava sei mille sesterzii, cui Catrou (2) e Crevier (3) valutano a lire 750 per anno di quelle che correvano al tempo loro. Seguendo però la valutazione di un autore più moderno e assai meglio istruito intorno tali materie (4), mille sesterzii valgono franchi 87 centes. 50, e quindi sei mille sesterzii non danno che 525 franchi. Questo valente sembra al di sotto di quello di Rollin; ma conviene osservare che il prezzo della misura del grano che servir deve di regolatore a quello della moneta, era allora assai inferiore a quello di' oggidì. Lo stesso autore lo valuta la quinta parte; quindi 525 franchi d'allora rappresentano franchi 2625 del giorno d'oggi.

Cassio e Cepione fecero di questa pigione un delitto a Marco Emilio perchè in aperta contravvenzione agli

(1) Capitolo 10.

(2) T. 13 p. 462.

(3) Storia romana di Rollin continuata da Crevier, Parigi 1772 t. 9 p. 158.

(4) Il march. Garnier nella sua stor. delle monete. Parigi 1819. Vedi le dotte sue osservazioni sul fitto delle abitazioni in Roma tom. 2 p. 367 e segg.